

XNL Arte

02.03.24

30.06.24

Sul Guardare – Atto 3° /

Andrea Sala

In collaborazione con l'Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio



XNL Piacenza

Centro d'arte contemporanea, cinema, teatro e musica

www.xnlpiacenza.it

Orari
Da venerdì a domenica
10:30/19:30

e su prenotazione
per scuole e gruppi

Ingresso gratuito

Per prenotazioni
info@xnlpiacenza.it

“Questo progetto è importante perché sono stato chiamato a fare qualcosa che è una costante nella mia pratica artistica. Mi interessa far entrare lo spettatore in un meccanismo di rielaborazione di particolari strutture linguistiche culturali – in questo caso il rito, il simbolo e i relativi oggetti appartenenti alla sfera del sacro – contaminandole con altre forme, usi e significati.”

Andrea Sala, Piacenza, febbraio 2024

Sul Guardare – Atto 3° /

Roberto Reggi

Attraverso lo sguardo degli artisti le comunità hanno l'opportunità di leggere la realtà da prospettive inusuali, di coglierne i significati nascosti e presagire scenari futuri.

Così accade per ogni atto del ciclo di mostre *Sul Guardare*, in cui giovani artisti, forti di una sensibilità dilatata e di esperienze internazionali, sono invitati a dialogare con le collezioni dei musei piacentini.

Grazie al loro lavoro, il nostro sguardo si rinnova e può cogliere la potenza, l'attualità, l'inesauribile portata semantica di dipinti, sculture, oggetti artistici che avevamo smesso di vedere per eccesso di consuetudine o perché sedimentati in depositi o spazi periferici.

Questo gioco di sguardi tra l'arte contemporanea e quella dei musei, fra memoria e innovazione, fra patrimonio artistico e nuove identità, ha come obiettivo quello di recuperare il nostro passato mostrandolo sotto la luce del presente e di costruire una sorta di museo diffuso e interconnesso tra le collezioni piacentine e l'arte contemporanea.

Dopo il primo atto di questo percorso, che ha visto Massimo Grimaldi in dialogo con due opere della Galleria d'Arte moderna Ricci Oddi, il ciclo *Sul Guardare* prosegue con due nuovi capitoli che si sviluppano in parallelo e nascono da una fruttuosa collaborazione intessuta con le collezioni della Diocesi di Piacenza-Bobbio e il loro direttore Manuel Ferrari.

Punto di partenza del 2° atto è una statua di recente attri-

buita all'illustre scultore pavese Giovanni Angelo Del Maino, proveniente dalla Chiesa di Sant'Eufemia di Piacenza e raffigurante una o un "dolente". Per il lavoro di indagine sull'opera, volto a valutare l'opportunità di un restauro, ringraziamo il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, che ha collaborato al progetto. Ancora occultata, com'è, dalle stratificazioni pittoriche che l'hanno modificata nel corso dei secoli, all'interno della mostra la statua entra in relazione con alcune potenti sculture dell'artista contemporanea Berlinde de Bruyckere e con una selezione di preziose incisioni di Carol Rama, offrendo ai visitatori un suggestivo excursus sul tema della resilienza al dolore, della fragilità e della forza dell'animo umano.

Protagonista del 3° atto è l'artista Andrea Sala, che ringraziamo per la ricerca condotta all'interno dei depositi diocesani e per aver dato vita a un ciclo di opere che, dialogando con gli oggetti utilizzati per la celebrazione del culto, molto ci rivelano del ruolo che i riti rivestono per una comunità, della potenza dei simboli e della primordiale relazione esistente fra l'oggetto sacro e quello domestico.

Sul Guardare – Atto 3° /

Manuel Ferrari

Non c'è possibilità di orientare il futuro senza conoscenza e capacità di lettura critica della nostra storia. Se siamo convinti di questa affermazione potremmo non aggiungere altro quale riflessione di accompagnamento alla mostra *Sul Guardare Atto 3 - Andrea Sala* di cui la Fondazione di Piacenza e Vigevano negli spazi di XNL, ha saputo farsi interprete. Per questa motivazione la Diocesi di Piacenza-Bobbio, con particolare attenzione all'asset dei beni culturali dei musei e delle parrocchie del territorio, ha aderito al progetto mettendo a disposizione alcuni degli oggi custoditi nei depositi, che da tempo hanno perso il loro utilizzo originario pur custodendo ancora una riserva di significati più o meno celati. Comprenderli o meno dipende da chi guarda e dal come guarda.

Difficilmente un giovane potrà intuire a cosa servissero le tante scatole in pelle esposte, forse semplicemente perché nella sua vita non ne avrà mai vista una simile, ma potrà essere incuriosito o affascinato di trovarle in dialogo con opere di un artista. Una persona matura forse, richiamando qualche ricordo infantile di frequentazione di sagrestie, potrà rievocare alla mente ricordi utili a decifrarne l'uso, ma farà più fatica a comprenderne l'esposizione a fianco di zucche. Allora è bello immaginare contaminazioni tra generazioni che incontrandosi in mostra arricchiscono i loro saperi, creano ponti, affinano la capacità stessa del loro guardare. Solo così la contemporaneità può essere ricca e feconda, capace di produrre con-

tinua innovazione senza perdere mai di vista la straordinaria cultura da cui proveniamo.

Nei primi incontri con Andrea Sala ci siamo interrogati su quali oggetti avremmo potuto mettere a disposizione tenuto conto anche dei numerosi vincoli che gli sono propri, siano essi di natura amministrativa o per la riserva di sacralità che deve essere rispettata, per lasciare in ultimo spazio a ciò che avrebbe meglio prodotto una risposta emotiva. La selezione si è spesso spostata dall'oggetto al contenitore, con rimando che aggiunge ulteriore smarrimento e ricerca di senso da parte del fruitore. Quanto esposto dall'artista rappresenta quindi non certo una selezione di "capolavori" dei depositi diocesani ma piuttosto oggetti semplici, scatole, candelieri, paramenti, utili alla costruzione di un racconto che muove a partire dai sentimenti.

Il tema del contenitore spesso evoca altri sinonimi quali quelli di protezione, custodia, cura. Il lavoro dell'artista mi pare possa essere ben decifrato anche su questo registro. Nel vedere ad esempio la cura con cui veniva realizzata una scatola di un ostensorio siamo richiamati al valore del contenuto dei preziosi argenti utili all'ostensione eucaristica, principio e fine del Mistero nella cultura cristiana. Con stupore trovo a fianco della scatola, del candeliere o del paramento, una zucca scavata e questo mi genera smarrimento semantico. In questo modo da un significato si accede a un altro, in un infinito rimando tra riserva mistica e natura immanente che l'artista propone nel dialogo con le sue opere, frutto di un preciso atto creativo (che sempre evoca sacralità), generando continue chiavi di lettura, rievocando alla mente del fruitore significati noti ma soprattutto suggerendone di inediti.

Andrea Sala

Nella sua pratica artistica, Andrea Sala (Como, 1976, vive e lavora a Milano) combina l'interesse per la cultura del progetto e la ricerca sui processi che nascono dalla fascinazione dei materiali spesso fragili come la terracotta e la ceramica. L'artista s'ispira in modo costante e coerente all'estetica tradizionale e alle avanguardie del XIX secolo, con una particolare attenzione al campo del Design, dell'Architettura e delle Arti Visive. Il suo vocabolario attinge alla storia delle arti plastiche spesso amplificandone gli esiti formali ed espressivi.

Dopo il diploma alla Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, Sala costruisce una importante relazione con i maestri del design italiano: ad Achille Castiglioni per esempio viene dedicato il lavoro "Notizie dall'Interno" a cura di Mirko Zardini per la IX Biennale di Architettura (Venezia, 2004).

Sempre in questa prospettiva di ricerca a un altro protagonista della progetto moderno come Franco Albini, Sala dedica la sua personale "Cicognino" presso l'Optica Centre for Contemporary Art (Montréal, 2009) dopo il suo trasferimento in Canada, nel quale espone l'omonima opera sotto forma di installazione. Due importanti mostre sono "mSm" presso gli spazi istituzionali della Fondation Guido Molinari (Montréal, 2011) e del Musee D'art de Joliette (Joliette, 2012).

In questo stesso periodo Sala ha anche l'occasione di ideare il concept progettuale della mostra "Actions: What You Can Do With The City" presso il Canadian Centre for Architecture (CCA). Tra le residenze si citano Civitella Ranieri (Perugia, 2013); Fondation Guido Molinari (Montréal, 2011);



Studio view © Foto Daniele Signaroldi

“Prototipi 02”, Fondazione Adriano Olivetti (Roma, 2003). Tra gli *special projects* si sottolineano: “Lucido, ancora più lucido” un dialogo, nato dall’idea di Alessandro Rabottini, tra le opere di Andrea Sala e il designer Alessandro Mendini (Milano, 2020).

Recentemente, oltre alle mostre in gallerie, Sala si sta occupando di una serie di progetti *site specific* per collezioni private. Dal 2015 è docente della cattedra di scultura della Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) di Milano.

Il percorso di ricerca intrapreso dall’artista ha trovato negli anni compimento nell’essenzialità delle forme e nell’utilizzo di tecniche tradizionali applicate a materiali industriali. La scelta della materia prima ha infatti un ruolo centrale nella sua pratica: l’artista la seleziona in base alle sue peculiarità intrinseche che si modificano durante tutte le fasi del processo di produzione. Osservato da vicino, ed esplorato nel suo farsi, esso è come un racconto, composto da pezzi da accostare, tanto enigmatico quanto evidente e manifesto come la storia della nostra cultura materiale. Questa attitudine consente di superare la compiutezza della fonte iniziale per lasciare spazio a opere sempre più “corrotte” da influenze diverse. Sala indaga così il mondo dei beni industriali, in cui la funzione degli oggetti man mano si perde grazie all’effetto decontestualizzante del procedimento artistico. Seziona il mondo delle cose con cura e ossessiva scrupolosità e le trasforma in un personale alfabeto alla base di un fare sempre alla ricerca delle proprie ragioni.

La mostra / Paola Nicolin

Prima personale dedicata ad Andrea Sala da un'istituzione italiana, *Sul Guardare, Atto 3°* presenta una serie di nuove opere scultoree in ceramica, vetro e terracotta esposte entro un'unica cornice narrativa concepita a sua volta come un'opera/display, che accoglie l'oggetto e, al contempo, lo rilascia nello spazio.

La mostra è il terzo capitolo della rassegna di esposizioni intitolata *Sul Guardare*, liberamente ispirata all'omonima serie televisiva, ideata da John Berger nel 1971 per la BBC e dedicata alla rilettura del patrimonio artistico della città di Piacenza e del suo territorio tra tradizione e innovazione, tra mostre temporanee e collezioni permanenti. Il progetto ha invitato, e continuerà a invitare sino a settembre del 2024, artisti e artiste contemporanee a dialogare con opere meno conosciute provenienti dalle collezioni dei musei cittadini, dai loro depositi e altri luoghi di interesse culturale con l'obiettivo di valorizzare la storia in relazione a temi e questioni dell'attualità entro una ottica di museo diffuso e interconnesso del territorio.

In questa terza puntata dell'iniziativa - inaugurata nel settembre 2023 con la mostra di Massimo Grimaldi in dialogo con opere della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi e dedicata al tema della ricerca sulla immagine - XNL Arte avvia una collaborazione con l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio e il Direttore Manuel Ferrari. È nato così uno stimolante dialogo tra le collezioni e il patrimonio della Diocesi e il lavoro di Andrea Sala, le cui sculture riflettono l'interesse per la cultura del progetto e la ricerca sui processi che nascono dalla fascinazione della materia spesso fragile e contaminata.

Con questa sensibilità verso la poetica dei materiali e del display, Sala si accosta alle opere provenienti dai depositi del Palazzo Vescovile di Piacenza, dove l'artista ha selezionato oggetti come scatole, vesti sacre, contenitori, coppe, candelabri e li ha rimontati entro una nuova cornice che ne ribalta la prospettiva, accompagnandoli con una selezione di sue nuove sculture in ceramica, vetro e rame smaltato.

La mostra nasce dalla frequentazione dell'artista con i depositi del palazzo vescovile dove ha potuto sostare ripetutamente a contatto con questa parte nascosta del patrimonio, fatto di oggetti minimi, frammentari, eppure di grande potenza narrativa. In questa prospettiva, il progetto si è posto l'obiettivo di facilitare la residenza di un artista contemporaneo in città affinché la selezione stessa degli oggetti tratti dai depositi fosse una scelta personale, soggettiva, che potesse rivelare non solo una storia, ma soprattutto una reazione emotiva di fronte ai materiali, alle forme e alla possibilità di agire diversamente oggi un oggetto legato a un rito.

Arredi sacri, nati per avvolgere e contenere il mistero, per proteggerlo nel momento della sua esposizione al pubblico (ostensorio deriva d'altra parte dal latino "*ostendere*" che significa appunto mostrare), questi oggetti toccano ora la terra per essere visti da vicino, si aprono al pubblico nella loro semplice e potente bellezza di forma e materia. Tema della mostra è allora anche un desiderio verso l'oggetto, una riflessione sull'involucro, su ciò che avvolge, sia esso una veste, una scatola, una coperta, un ventre.



Studio view © Foto Daniele Signaroldi

La fascinazione per le forme vuole rimandare alla attitudine costante nella ricerca di Sala a processare gli oggetti e i loro dettagli che ci circondano. L'artista riflette sulle forme, i materiali, i colori per una poetica degli oggetti che, priva di connotazione religiosa, offre una occasione di riflettere su ciò che contiene per capire meglio ciò che è contenuto. Questa perfezione, in bilico tra astrattismo e antropomorfismo, è "contenitore del sacro" e, insieme, racconto di storie, di viaggi, di riti, di solitudine e intimità così come di moltitudini in processione, di pace e di guerre, di conversioni e sottomissioni, di sfarzo e povertà, di vita e di morte.

"Questo atteggiamento," dichiara l'artista, "mi permette di superare la completezza della fonte di ispirazione iniziale per realizzare opere "corrotte" da influenze diverse. Continuo a indagare il mondo dei prodotti industriali, dove la funzione degli oggetti viene progressivamente persa a causa dell'effetto disimpegno del processo artistico, ma sono anche colpito dall'attitudine dell'uomo nel vivere i suoi spazi e dal suo rapporto con gli oggetti. Nel corso degli anni la mia ossessiva e scrupolosa dissezione del mondo delle cose mi ha permesso di creare un personale alfabeto di forme sempre più lontane dai riferimenti iniziali eppure, in modo distorto, ancora familiari."

La ricerca svolta da Sala in questo progetto mette a punto, d'altra parte, l'attitudine dell'artista alla analisi della forma delle cose: l'artista osserva e osservando, con occhio investigativo, smonta l'oggetto, separa le sue componenti, abbassa ciò che è alto e alza ciò che è basso, inverte l'ordine e la posizione degli oggetti nello spazio – spesso domestico – nel quale

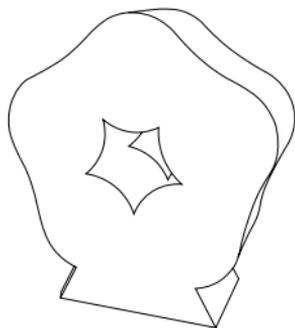
siamo abituati a vivere e vedere le cose. E così facendo svela le strutture narrative e i significati nascosti che la forma veicola, riportando attenzione sui processi, sull'origine della forma come atto concettuale e investigativo prima che forma perfetta e data.

La scelta dei materiali ha così un ruolo centrale nella pratica di Sala: l'artista li seleziona in base alle peculiarità intrinseche della materia, che si modifica durante tutte le fasi del processo di produzione. Le sculture in mostra nascono da un laborioso studio sui materiali da comporre entro un'unica forma e una analisi delle maestranze più competenti da ingaggiare nella messa in opera della idea. Smalti dalla Puglia, terracotta dalla Toscana, vetri dalla Lombardia, zucche essiccate: le opere che Sala ha realizzato raccontano della filiera dell'opera d'arte, della sua geografia produttiva e certamente della prossimità che attraverso di essa l'artista costruisce con la comunità di riferimento alla quale si rivolge.

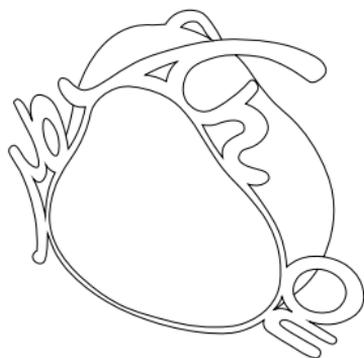
Opere di Andrea Sala

Ceramiche bucate

2024, (n. 20)



Si tratta di un nucleo di 20 lavori scultorei realizzati in occasione dell'invito rivolto all'artista a dialogare con opere dei depositi delle collezioni diocesane. La ceramica grezza è il materiale di elezione scelto dall'artista che ha reagito all'incontro con la collezione. Le ceramiche in questo primo gruppo di lavori presentano forme sinuose e morbide, sono forate al loro interno e permettono così di "guardare attraverso". Alcune sono bifronti: da un lato presentano una superficie di terracotta non lavorata e, dall'altro, diventano nuvole e cieli realizzati in gesso. Il passaggio della luce, gli effetti prodotti dall'alternanza tra superficie ruvida e liscia sono alcuni degli elementi studiati dall'artista per far parlare la forma e stabilire con essa una relazione fisica che guarda agli oggetti come strutture linguistiche pre-logiche. Questo atteggiamento, caro alle avanguardie del primo Novecento e alle ricerche della pedagogia radicale, ha a che fare anche con la relazione tra oggetti e studi della percezione, con la attitudine a concepire un oggetto come un progetto, con la natura concettuale della scultura.



Zucche scritte

2024, (n. 15)

La relazione con le forme della natura come campionario di forme a cui attingere, oltre che scenario di una vicenda da narrare, è al centro delle preoccupazioni dei protagonisti della storia dell'arte e dell'architettura di tutti i tempi. L'interesse di Andrea Sala per la cultura dei materiali si è sviluppato in parallelo alla elaborazione di forme spesso organiche, che potevano provenire da elementi dell'architettura domestica (una mensola, una sedia, una coperta...) rese poi irricognoscibili dal gesto dell'artista che le trasfigura in forme astratte. In questo secondo gruppo di opere la forma generosa e accogliente della zucca, usata nei secoli come contenitore, viene in soccorso all'artista che, dei numerosi oggetti e monili conservati nelle collezioni diocesane, è stato attratto da tutto ciò che è pensato per contenere qualcosa di prezioso e simbolico, da proteggere, custodire e tramandare ai posteri in un legame indissolubile con la storia dell'umanità.

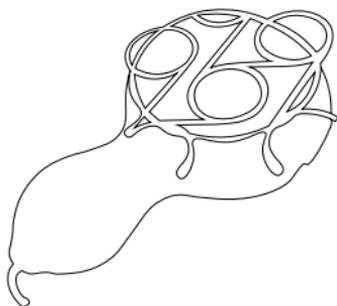
Le scritte "minerale", "naturale" e "silicia" realizzate in smalto su metallo richiamano i tre materiali, "pietra", "papiro", "silicio", alla base dell'evoluzione delle tecniche di scrittura che hanno dato forma alle capacità analitiche, associative e di astrazione dell'uomo dalle sue origini ad oggi. Ma creatività e l'immagi-

nazione conducono allo stesso tempo sia verso il razionale, sia verso l'irrazionale connesso con l'esigenza dell'uomo di spiegare se stesso, la vita, la morte, alla base della sua primaria necessità di attribuzione sacrale.

"La tecnica dello smalto, legata alla storia dell'oreficeria sacra e profana, mi interessa per la sua primaria giustificazione di aggiungere colore ai metalli, per impreziosirli o veicolare un racconto. La zucca è qui completata, impreziosita e nobilitata dal metallo smaltato ma al contempo ne è anche la ragione nella sua presenza di pura forma senza contenuto." Andrea Sala

Zucche vetrate

2024, (n.15)

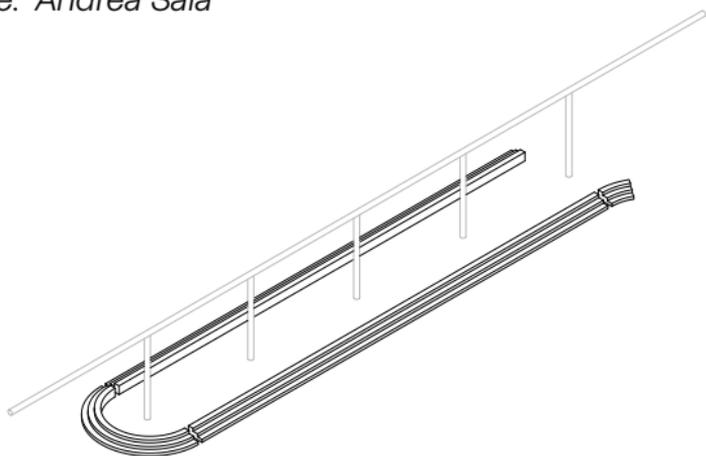


L'ultimo gruppo di lavori torna a riflettere sulla forma di questo frutto e insieme aggiunge il vetro come ulteriore elemento della narrazione. Nel descrivere queste sculture alle quali viene appoggiata una forma di vetro colorato, l'artista insiste sulla metafora della finestra, della vetrata come elemento architettonico molto frequentato da artisti di ogni epoca che si sono misurati con la dimensione della luce che attraversa,

che fa alzare la testa, che a volte acceca e che sempre cambia la percezione dello spazio e del tempo. Le Zucche vetrate di Andrea Sala sono piccoli caleidoscopi, i cui colori dorati ricordano qui più che altrove la preziosità dell'oggetto, ne amplificano l'opulenza, il riflesso.

"La vetrata artistica è una tecnica per me interessantissima in quanto capace di dar voce a un racconto, nel mio caso della zucca e di simbolicamente parteciparlo dell'atto creativo, tramite la luce." Andrea Sala

Pedana 2024



L'artista mette in scena negli spazi di XNL una rilettura di alcuni oggetti e arredi liturgici legati alla dimensione del rito, del movimento cadenzato dei corpi nello spazio pubblico, dell'ascolto intrecciato di voci e cori.

Questi oggetti, e le storie di cui si fanno vettori, sono posizionati entro una struttura semicircolare, una di pedana in legno, materiale semplice, povero, sagomato e dipinto di bianco. La pedana è stata disegnata dall'artista come elemento cardine della mostra: un nastro che si allunga ed enfatizza le forme del-

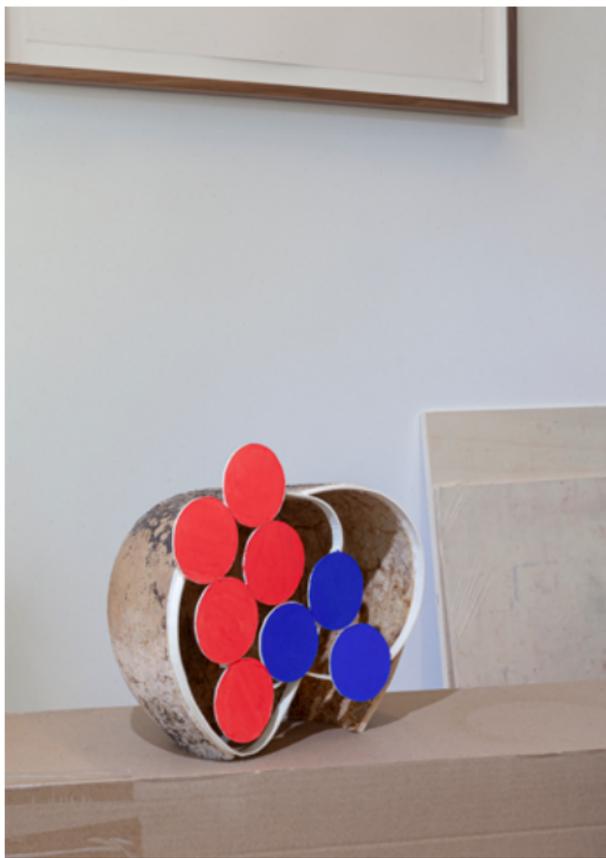
lo spazio. Essa sorregge e insieme avvicina l'oggetto simbolico al contatto con la terra, con lo sguardo e il corpo del vivente. Questo oggetto/display si fa prossimo con le forme e i materiali dalle geometrie sinuose, ovvero crea quella prossimità di relazione tra oggetto esposto e corpo che si muove attorno ad esso, accentuando la potenza tattile di queste forme e colori, nonché il desiderio di cercare questi oggetti.

Chi guarda è invitato ad appropriarsi di questi elementi narrativi, a farli propri oltre la dimensione liturgica verso una consapevolezza universale del vocabolario visivo che ci circonda.

Sala invita, in altre parole, chi guarda a riflettere su questo desiderio indotto dall'artista, a interrogarsi sul perché desideriamo, sul significato del simbolo e la necessità dell'oggetto nella consumazione di ogni rito che accompagna la nostra quotidianità.



Zucche essiccate, 2024, (n.15). © Foto Daniele Signaroldi



Zucche scritte, 2024, (n.15). © Foto Daniele Signaroldi



Zucche essiccate, 2024, (n.15). © Foto Daniele Signaroldi



Zucche vetrate, 2024, (n.15). © Foto Daniele Signaroldi

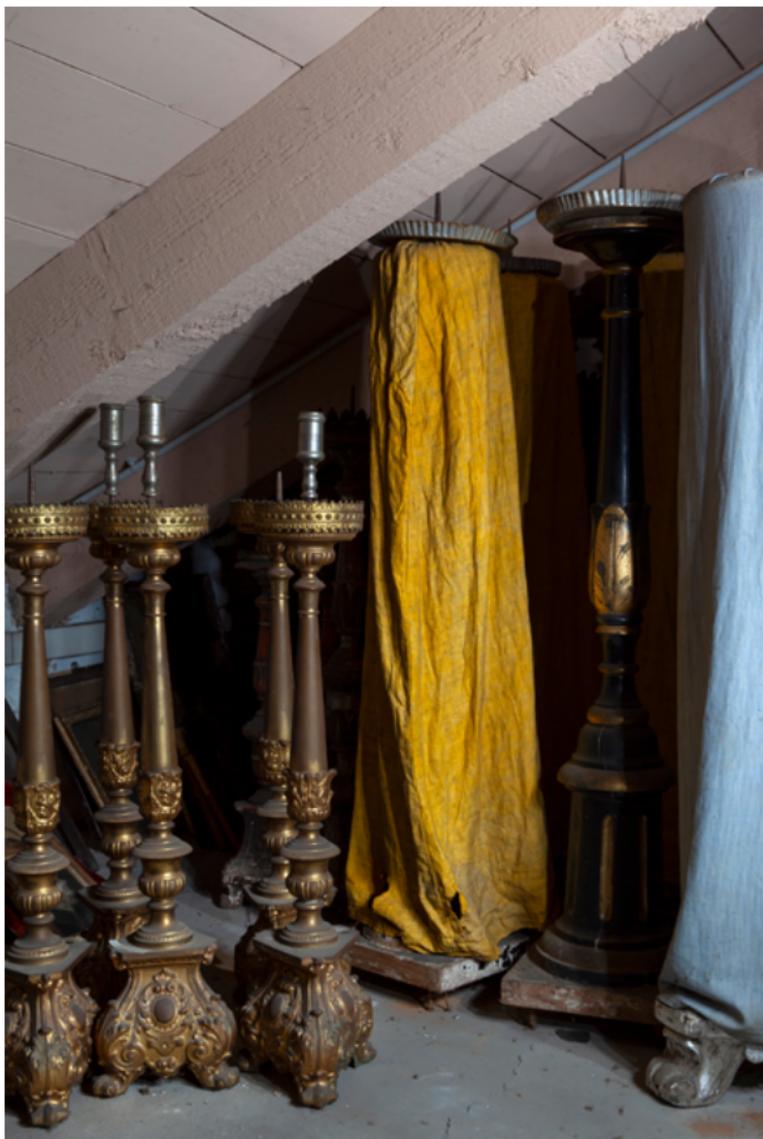


Ceramiche bucate, 2024, (n.20). © Foto Daniele Signaroldi

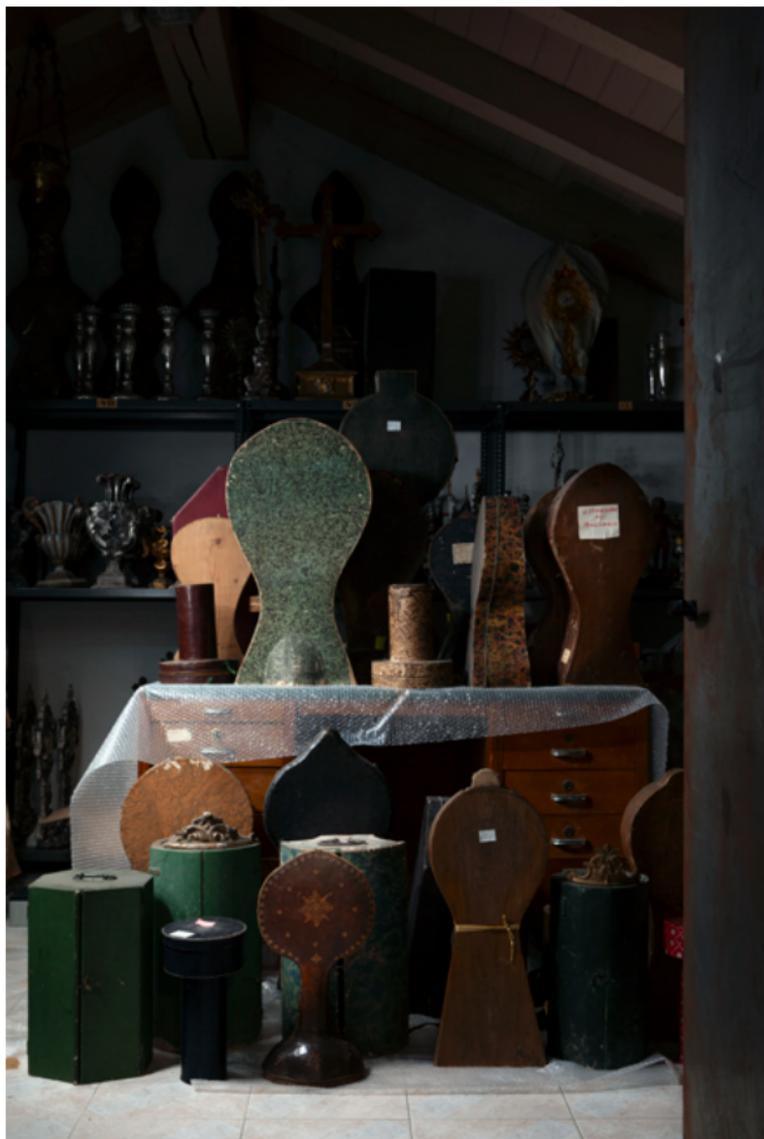
Opere dalle collezioni della Diocesi di Piacenza-Bobbio

L'insieme di manufatti comprende due serie di candelieri della parrocchia di Fossadello e altri oggetti provenienti da chiese della Diocesi di Piacenza-Bobbio. I candelieri venivano utilizzati anticamente, come oggi, per apparare gli altari in segno di devozione: la muta di esemplari argentati poteva avere uso quotidiano, gli esemplari dipinti in nero venivano esposti in occasione di cerimonie funebri. I quattro tabernacoli portatili venivano utilizzati aperti per le occasioni in cui si effettuavano celebrazioni a carattere provvisorio, all'esterno o in luoghi in cui non fosse possibile avvalersi di un altare fisso.

Le custodie esposte erano destinate alla conservazione di diversi tipi di suppellettile liturgica: i contenitori che presentano la parte superiore ad ampia forma per lo più circolare contenevano ostensori, reliquiari, le custodie cilindriche erano destinate ai calici con patena.



Candelieri, secc. XVIII-XX, Piacenza, Palazzo vescovile, depositi.
© Foto Daniele Signaroldi



Custodie, secc. XVIII-XX, Piacenza, Palazzo vescovile, depositi.
© Foto Daniele Signaroldi



Candelieri, secc. XVIII-XX, Piacenza, Palazzo vescovile, depositi. © Foto Daniele Signaroldi



Custodie, secc. XVIII-XX, Piacenza, Palazzo vescovile, depositi.
© Foto Daniele Signaroldi



Paramenti liturgici, sec. XX, Piacenza, Palazzo vescovile, depositi.
© Foto Daniele Signaroldi

Public program

La mostra *Sul Guardare, Atto 3°*. Andrea Sala si accompagna a un programma pubblico articolato in una rassegna di performance e azioni sonore a cura di Nicola Ratti, musicista e sound designer la cui ricerca sperimentale si intreccia con la dimensione spazio-performativa della esposizione. La mostra stessa, in questo senso concepita come un ampio involucro per le opere esposte, accoglierà nel corso della sua apertura una serie di interventi che si relazioneranno con gli oggetti in mostra ampliandone la potenza narrativa in chiave contemporanea.

Più precisamente Nicola Ratti è stato invitato a concepire in collaborazione con altri artisti una sequenza di tre interventi nello spazio, intitolati **simbolo/voce/corpo** che scandiscono il tempo della mostra e la sua vita oltre l'inaugurazione.

simbolo/voce/corpo a cura di Nicola Ratti

L'involucro che avvolge e contiene e il tema del sacro nella sua accezione e oggettivazione simbolica diventano suggestioni e parametri di scelta per la selezione di tre azioni performative da inserire all'interno della mostra *Sul Guardare, Atto 3°*. Andrea Sala, allestita al piano terra di XNL a Piacenza.

I lavori di **Miranda Secondari**, **Alessandro Bosetti** ed **Enrico Malatesta** integrano nella loro idea creativa e messa in atto una riflessione attorno alla trasposizione in contesti differenti di simboli, allo scostamento di significato della voce come

elemento staccato dal corpo fino al corpo stesso come involucro, pelle che contiene il silenzio.

I lavori presentati abitano lo spazio della mostra sia in un modo affermativo che mimetico, ma non vanno mai a sommarci o imporsi come una superfetazione. Questo accade non solo per rispetto dei lavori esposti ma anche per offrire al visitatore, in questo caso anche spettatore, un'esperienza integrale di luogo e contenuto. Le performance sono presentate da *LL* piattaforma di produzione e progettazione culturale, curatela ed editoria formata da Nicola Ratti, Roberta Pagani e Marco Paltrinieri.

Caveja

08.03.2024, ore. 18.30

Caveja di *Enrico Malatesta* è una performance sonora che vede come protagonista uno strumento di lavoro originario della tradizione contadina romagnola, la *caveja*, poi trasformata in un simbolo/strumento, il cui suono è magico e protettivo, di riti propiziatori e religiosi.

La *caveja*, in comunione con altri oggetti sonori, costituisce la strumentazione con cui Malatesta creerà un paesaggio di accadimenti diffusi all'interno della sala caratterizzati da uno stimolo all'attenzione di variazioni e dinamiche talvolta minime del paesaggio sonoro in cui siamo immersi.

Plane/Talea

21.04.2024, ore 18:30 (da confermare - info: xnlpiacenza.it)

Plane/Talea di *Alessandro Bosetti* è una performance sonora che vede la voce come unico materiale compositivo, una voce svincolata dalla propria identità biografica, dal proprio corpo; una

voce che diviene contenuto privo di involucro, risultato di un lavoro di archiviazione di anni. La performance abita lo spazio della mostra mettendone in discussione il display stesso attraverso la disposizione estesa, ed esplosa, di pubblico e fonti sonore.

L'Assente

28.06.2024, ore 18.30 (da confermare - info: xnlpiacenza.it)

L'Assente di *Miranda Secondari* è un solo di danza che indaga l'assenza come momento di sospensione, attraverso movimenti precisi e dilatati nel tempo: vengono così portate alla luce immagini inattese, sottili ambiguità tra movimento e scultura, silenzio e accadimenti sonori. Miranda Secondari presenta **L'Assente** dopo una breve residenza di preparazione all'interno degli spazi della mostra.

Nicola Ratti

Nicola Ratti è musicista poliedrico e sound designer attivo da anni in diversi ambiti sperimentali. La sua produzione sonora crea sistemi che prendono forma dalla ripetizione e dalla dilatazione, con particolare attenzione alla costruzione di ambienti che gravitano in relazione allo spazio e all'architettura che abitiamo e mettendo in bilico gli orientamenti emotivi e percettivi ai quali siamo abituati.

Come compositore e sound designer le sue opere attraversano ambiti diversi dal teatro al cinema passando per le arti

performative, le opere radiofoniche e la sound art in contesti internazionali quali festival e biennali d'arte e architettura. Membro e co-fondatore di Standards, un centro culturale attivo a Milano tra il 2015 e 2022, collabora e organizza eventi che hanno come focus il rapporto tra suono, spazio e corpo.

Nato a Milano nel 1978, si è esibito in Europa, Nord America, Russia e Giappone e i suoi album sono stati pubblicati da diverse etichette internazionali dal 2006. Ha all'attivo progetti collaborativi quali *Bellows*, *NR/MA*, *What we do when in silence*.



Atelier / Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria

In linea con l'identità di XNL Arte e con la sua vocazione a museo-scuola, fortemente incentrato sulla trasmissione dei saperi, Andrea Sala è stato coinvolto nella programmazione di atelier d'artista, da lui ideati e diretti e inclusi nel percorso di PCTO rivolto ai Licei e agli Istituti Superiori di Piacenza. Si rinnova anche l'offerta formativa della sezione educativa in mostra con gli atelier a cura di Enrica Carini, per le scuole primarie e secondarie di primo grado.

Da cosa nasce cosa

dal 7.03 al 30.06, durata 2 ore circa

Un percorso ispirato a "Il gioco delle favole" di Enzo Mari che pone al centro l'osservazione dell'oggetto cercando di scoprirne la funzione o di inventarla.

Le case delle cose

dal 7.03 al 30.06, durata 2 ore circa

Un divertente percorso sul tema del nascondere e dello svelare, del racchiudere e dell'aprire, del custodire e dell'esporre.

Info e prenotazioni
edu@xnlpiacenza.it

Voci su / Voices on

Continua anche per Andrea Sala il format digitale "Voci su /Voices on", pensato come una incursione nel vissuto dell'artista, un progetto editoriale concepito per i canali social di XNL arte e dedicato agli artisti e alle artiste in mostra e alle comunità che li/le circondano.

[@xnlpiacenza](https://www.instagram.com/xnlpiacenza)

Visite guidate

In programma aperture straordinarie e attività per tutti i pubblici, tra mediazione culturale con XNL Mondo, visite guidate per le scuole secondarie di secondo grado e laboratori per famiglie.

Info e prenotazioni
info@xnlpiacenza.it

Sul Guardare – Atto 3° /

Andrea Sala

Progetto promosso da
Rete Cultura Piacenza
Fondazione di
Piacenza e Vigevano
Provincia di Piacenza
Comune di Piacenza
Camera di Commercio
dell'Emilia
Regione Emilia-
Romagna
Diocesi di Piacenza-
Bobbio

A cura di
Paola Nicolin

*Coordinamento
generale*
Cinzia Cassinari

*Realizzazione
dell'allestimento*
Emanuele Grilli
Gianluigi Tambresoni
Studio E Tre

Illuminotecnica
Spazio Esperienze
Davide Groppi

*Coordinamento Atelier
e attività educative*
Enrica Carini

*Comunicazione
e ufficio stampa
istituzionale*
Sara Bonomini
Stefania Rebecchi

*Comunicazione,
ufficio stampa*
Lara Facco, Milano

Grafica
propp.it

Sito web
Davide Barberi

Video e foto
Daniele Signaroldi

Social media
RARA Comunicazione

Libreria XNL a cura di
Libreria Fahrenheit 451
di Sonia Galli

Ringraziamenti
Davide Barberi
Laura Bellanca
Elisa Ceneri
Lorenzo Cianchi
Manuel Ferrari
Ferro Arte
Massimo Gajer
Glass Design
Elisa Miotti
Marco Piermarteri
Susanna Pighi
Claudio Saviola
Federica Schiavo
Gallery
Villa Scale

XNL Piacenza

XNL

XNL Piacenza
Centro d'arte
contemporanea,
cinema, teatro
e musica

XNL Arte
Direzione artistica
Paola Nicolini

XNL Cinema e Teatro
Bottega XNL
Direzione artistica
Paola Pedrazzini

XNL Musica
Direzione artistica
Maria Grazia Petrali

Fondazione di Piacenza e di Vigevano

Presidente
Roberto Reggi

*Consiglio di
Amministrazione*
Mario Magnelli,
vicepresidente vicario
Luigi Grechi,
vicepresidente

Luigi Cavanna
Fabio Fornari
Robert Gionelli
Luca Groppi
Elena Uber

Consiglio Generale
Daniela Boffino
Lavinia Gaia Bulla
Valter Bulla
Rossella Buratti
Vincenzo Cerciello
Carlo Dallagiovanna
Edoardo Favari
Ivano Fortunati
Carlo Marini
Anna Muselli
Noemi Perrotta
Tiziana Pisati
Maria Grazia Sabato
Luigi Salice
Elena Sisaro

Collegio Sindacale
Cristina Fenudi,
presidente
Stefano Secli
Gianmarco Valentini

Direttore Generale
Marco Mezzadri

Vicedirettore Generale
Tiziana Libé

Staff
Roberta Bellocchio
Alessandra
Capolicchio
Elena Chiodaroli
Giorgia Gottardi

Download the digital guide



XNL Piacenza

Centro d'arte contemporanea, cinema, teatro e musica

www.xnlpiacenza.it

Un'iniziativa di Rete Cultura Piacenza



FONDAZIONE
DI PIACENZA
E VIGEVANO



PROVINCIA
DI PIACENZA



COMUNE
DI PIACENZA



CAMERA DI COMMERCIO
DELLEMILIA



DIOCESI
PIACENZA-BOBBIO